

Enea. Migna

Roma, 3 Aprile 1876

Carissimo N.

Nella speranza che tu non parta da Parigi che questa sera, Minghetti ti fece spedire in cifra per mezzo di Joubert il consiglio amichevole di ritardare, con qualche pretesto la tua partenza, finchè ti giungesse, sotto l'indirizzo di Ressmann questa mia lettera.

Tutti i tuoi amici sono d'avviso che la tua corsa a Roma è inopportuna e può comprometter gravemente la tua posizione. Melegari stesso lo disse a me Martedì, quand'io fui a prender congedo da lui, lasciando l'ufficio. Io gli offrii di scriverti di non muoverti da Parigi, ed egli mi vi aveva autorizzato. Ma dopo mi fece chiamare dicendomi che Depretis lo aveva persuaso a mandarti il telegramma con cui ti autorizza a partire, e che era inutile ti scrivessi, poichè la mia lettera non giungerebbe più in tempo.

Tuttavia, Mtti., Dina Degny ed io stesso risolvemmo ieri sera di far questo tentativo. Le ragioni per cui è inopportuna la tua partenza sono ovvie. Finora, ch'io sappia, e così mi disse Melegari, non vi sono contro te che gli attacchi insolenti del Bersagliere e del Diritto, che tu devi tenere in niun conto. Non è degno di te di venire a scolparti di ingiuste accuse. Tu deci lasciare al Ministero tutta la responsabilità della decisione. Melegari non desidera, gli altri non oseranno toglierti da Parigi. Dietro loro v'ha un gruppo di ambiziosi, affamati d'impieghi, che avrebbero voluto vedere i posti diplomatici vacanti per poterli occupare. Essi vorrebbero che come i principali prefetti diedero la demissione volontaria in seguito al cambiamento avvenuto, così avessero fatto i principali diplomatici nostri. Ma se è naturale che ciò avvenga pel cambiamento avvenuto nella politica interna, non è così per la politica estera ove si dichiara che non si faranno mutazioni. Nè Robilant, nè DeLaunay pensano a dimettersi. Menabrea e Barral insistono per andar l'uno a Londra l'altro a Bruxelles. Perchè non po-

tra i rimanere tu solo al tuo posto?

Venendo qui ti esponi ad accuse insulse che avrebbero per iscopo che tu giustamente offeso, chieda la demissione o la traslocazione ad altro posto. Ora è questo appunto che si desidera. Ma tu non devi prestarti a questo gioco; Se il Governo vuol trattarti male, lo dica chiaro e ne assuma la responsabilità. Un uomo come te non deve credersi minacciato per ciò solo che dei giornali, che non esprimono punto il pensiero del Ministro degli Esteri, lo attaccano in modo ingiustificabile.

Fanno correr la voce che Gambetta ti crede un Agente buonapartista, e desidera il tuo richiamo. Io non lo credo, ma a te non mancano mezzi per sapere quanto possa esservi di vero in ciò. Ad ogni modo, se questo mio consiglio ti giunge in tempo, rimani a Parigi. Non muoverti di là, sicchè Depretis o Melegari non ti abbiano fatto saper chiaramente che non hai più la loro fiducia. Questa è, nella convinzione di tutti i tuoi amici migliori, la sola linea che tu abbia a seguire in questo momento.

Melegari mi costringe a rimanere a Roma en touriste. Ho preso un piccolo quartierino di due camere, e cercherò di passare il mio tempo *leggendo*. Scrivimi dirigendomi le lettere al Ministero.

Addio in fretta. Saluta R. e ricevi una stretta di mano
del tuo

A.